



Pintus, Giovanna Maria (2007) *Eucherio Agroecius: la lettera di Agrecio al vescovo Eucherio*. Sandalion, Vol. 29-30 (2006-2007 pubbl. 2007), p. 145-161.

<http://eprints.uniss.it/4923/>

SANDALLION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE

29=30

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI





Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

Per scambi e Riviste:
gmpintus@uniss.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Teresa Laneri
Anna Maria Mesturini
Giovanna Maria Pintus
Anna Maria Piredda

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità
Piazza Conte di Moriana, 8 - 07100 Sassari
Tel. 079.229623/229607 - Fax 079.229619

SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE



a cura di

Antonio M. Battezzatore, Luciano Cicu e Pietro Meloni

ANDREA BLASINA, *Soph. Trach.* 862 ss.: strategie sceniche del dolore □
GIUSEPPINA MAGNALDI, Sul testo di Cic. *Phil.* 2, 54; 2, 118; 3, 36; 8, 17;
10, 17; 11, 5 □ FERRUCCIO BERTINI, Il triangolo erotico in Catullo e in
Ovidio □ MAURIZIA MATTEUZZI, Epicuro “cieco”? Un problema esegetico
in Luc. *Alex.* 47 □ ANTONELLO SANNA, La ἐν τῇ Ἀφρικῇ ἡγεμονία
τῆ τε Δελματίας: nota sulla natura degli *officia* di Cassio Dione (XLIX
36, 4) □ MARIA ALESSANDRA PETRETTO, La ‘selva musicale’ di Marziano
Capella: *De Nuptiis* 1, 11 □ PIETRO MELONI, Sant’Agostino e il *Cantico
dei Cantici* □ ANTONINO ISOLA, Poeti spoletini del IV-V sec. I *carmina* 79-
82 della *sylloge Laureshamensis* IV □ GIOVANNA MARIA PINTUS, *Eucherio
Agroecius*. La lettera di Agrecio al vescovo Eucherio □ MARCO GIOVINI,
La consapevole illusione o l’auto-inganno d’amore secondo Fedro (*app.*
29) e le sue riletture medievali □ JEROEN DE KEYSER, Per la *Respublica
Lacedaemoniorum* e l’*Agésilus* di Francesco Filelfo □ MARIA TERESA
LANERI, Un corrispondente epistolare di Marsilio Ficino: l’umanista vene-
ziano Marco Aurelio □ MICHELE NAPOLITANO, Il manuale tecnico in
Grecia e a Roma (a proposito di un libro recente) □ Recensioni, schede,
cronache e notizie.

Sassari 2006-2007

GIOVANNA MARIA PINTUS

EUCHERIO AGROECIUS.
LA LETTERA DI AGRECIO AL VESCOVO EUCHERIO*

Eucherio ha meritato grandi attestazioni di stima da parte dei suoi conterranei per l'intensa spiritualità e la profonda dottrina. A tali testimonianze sembra possibile aggiungere anche la lettera di Agrecio. Il grammatico, forse vescovo di Sens, gli indirizza una missiva per sottoporre all'attenzione del dotto vescovo un'integrazione al *libellus Capri*, un celebrato contemporaneo¹. Questa epistola è stata tramandata nella tradizione manoscritta accanto all'opera di Capro e, naturalmente, dello stesso Agrecio.

Ecco il testo della lettera²:

* A mia madre e alla memoria di mio padre.

¹ Nella topografia antica *Senones*, nome latino dell'attuale Sens, era un importante nodo stradale che conduceva a Lyon, Auxerre, Orléans, Paris, Meaux e Troyes. Città importante e autorevole dei Galli Senoni, capitale della *Lugdunensis IV*, oggi fa parte del dipartimento della Yonne, affluente della Senna; era già nota a Giulio Cesare (*b. g.* I, V 54) e prima del 356 possedeva già la sua cinta muraria. La popolazione della *provincia Senonensis* era in origine autoctona, divenne poi gallo-romana e conservò a lungo tale peculiarità tanto che neanche i Franchi riuscirono a modificare questa caratteristica. La diocesi di Sens era sede metropolitana e nell'antica lista episcopale, al numero 13, figura un vescovo Agrecio che in genere si identifica con il vescovo a cui Sidonio Apollinare scrive una lettera per invitarlo caldamente all'elezione del vescovo di Bourges (vedi note 32 e 34 di questa ricerca). Per la bibliografia: H. LECLERCQ, *Sens*, in *DACL* 15 (1950), coll. 1204, 1210-1211, e 1218 per la lista episcopale; L. DUCHESNE, *Fastes Episcopaux de l'ancienne Gaule*, II^e, Paris 1910, p. 140; J. HUBERT, *La liste épiscopale de Sens*, in *Mélanges Félix Grat*, I, Paris 1946, p. 140. Per *Agroecius* si rimanda alla nota 13 della presente ricerca e per *Caprus* alla nota 6.

² Si segue e si conserva l'interpunzione dell'edizione *Ars Agroecii de orthographia*, in *Capri et Agroecii. De orthographia*, in *Grammatici Latini* ex recensione H. Keil, VII, Hildesheim-New York 1981; le pp. 113-125 per Agrecio e le pp. 92-112 per Capro;

DOMINO EUCHERIO EPISCOPO AGROECIUS

1 [1] Libellum Capri de orthographia misisti mihi. haec quoque res proposito
 tuo et moribus tuis congrua est, ut, qui nos in huius vitae actibus corrigere
 vis, etiam in scribendi studiis emendares. nihil ergo quod in nobis est alie-
 num a castigatione tua credis: omnia nostra, et quae dictu parva sunt, sollicita
 5 indage [5] rimaris, a vivendo ad scribendum, ab animo ad manum, a corde
 ad articulum pervenis. hoc est vere summum dei sacerdotem esse, commissos
 sibi homines, ut ipsi dicitis, et secundum spiritum imbuere et secundum litte-
 ram perdocere. huic ergo Capri libello, qui est de orthographia et de proprie-
 tate ac differentia sermonum, quaedam adicienda subieci, non quod vir tan-
 10 tae peritiae aliquid [10] praetermiserit, tam multis praesertim litterarum ope-
 ribus celebratus et in commentando etiam Cicerone praecipuus, sed qui nos
 difficilia putamus quae ille ut facilia neglexit. ego autem credidi haec ambi-
 gua aliquantis videri, quia mihi obscura frequenter fuissent. ad te igitur hoc
 opusculum mittitur, in quo laborabis plurimum, cui necesse est emendare
 15 ipsum qui aliquid emendare [15] praesumpsit. donabit divina pietas ut, qui
 scriptum a te observare volumus, etiam praescriptum tuum servare possimus.
 vale memor nostri, decus et praesidium meum.

Segue l'interpretazione della lettera.

AGRECIO AL SUO SIGNORE, IL VESCOVO EUCHERIO

Mi hai inviato l'opuscolo di Capro *de orthographia*. Anche questo tuo atteggiamento è conforme al tuo proposito e alle tue abitudini, dal momento che, come vuoi migliorarmi nella mia condotta di vita, vorresti correggermi anche nell'arte dello scrivere. Per te, dunque, nulla, di ciò che è in me, è estraneo alle tue correzioni: con sollecita cura scruti la mia interiorità, anche in ciò che è insignificante; passi dalla vita alla scrittura, dalla mente alla mano, dal cuore allo scritto. Questo significa davvero essere il sommo sacerdote di Dio, educare nello spirito gli uomini a sé affidati, come tu stesso dici, e istruirli nelle lettere. Perciò, ho scritto alcune aggiunte a questo opuscolo di Capro, che tratta dell'ortografia e delle proprietà e delle differenze delle parole, non perché un uomo di così grande esperienza abbia tralasciato qualcosa, un uomo

l'epistola ad Eucherio è a p. 113. Si tiene ugualmente presente AGROECIUS, *Ars de orthographia*, a cura di M. Pugliarello, Milano 1978, pp. 35-128; per la lettera p. 35. La studiosa presenta un'edizione critica basata su 23 mss., pp. 15-23 della Tradizione manoscritta; alle pp. 129-138 la prima traduzione in lingua moderna dell'opera; alla p. 129 la traduzione della lettera ad Eucherio che è stata tenuta presente per l'interpretazione qui di seguito.

soprattutto noto per molte opere letterarie ed insigne anche nel commentare Cicerone, ma perché ritengo difficili alcuni aspetti che egli ha trascurato, considerandoli facili. Io, invece, ho pensato che apparissero ambigui a molti, dal momento che spesso per me erano stati poco chiari. Ti invio, quindi, questo libretto, sul quale faticherai moltissimo e nel quale è necessario emendare colui che qualcosa aveva già cercato di emendare. La benevolenza divina concederà a me che voglio osservare ciò che scrivi, di poter rispettare anche le tue prescrizioni. Sta bene, e ricordami, mio onore e sostegno.

Secondo gli editori, proprio questa lettera di Agrecio ad Eucherio è dato fondante per identificare nella persona di Agrecio, *grammaticus*, l'autore dell'*ars de orthographia*³. L'epistola, per quanto è dato sapere, non è ancora stata inserita nella bibliografia eucheriana, ma si integra spontaneamente nel filone delle testimonianze dei suoi contemporanei e arricchisce il profilo retorico e spirituale del vescovo lionnese. Lo stile sobrio e ricercato della missiva tributata ad Eucherio la reverenza che si deve al suo grado, ad un maestro, un uomo di istruzione superiore:

*haec quoque res proposito tuo et moribus tuis congrua est, ut, qui nos in huius vitae actibus corrigere vis, etiam in scribendi studiis emendares*⁴.

³ È d'obbligo sottolineare che le date sull'episcopato di Eucherio non sono certe. Per il titolo dell'opera p. 113 KEIL e p. 31 PUGLIARELLO; per la discussione, rispettivamente, pp. 85-91 e pp. 5-14. Sullo studio dei grammatici: A. DELLA CASA, *La grammatica*, in *Introduzione allo studio della cultura classica. Linguistica e filologia*, II, Milano 1973, pp. 80-82; V. LOMANTO, *Grammatici latini*, in *Dizionario degli scrittori greci e latini*, II, Milano 1988, pp. 1107-1120 per Agrecio e p. 1119 per Capro. Interessante e dettagliato lo studio di E. PÉREZ RODRIGUEZ, *La cristianización de la Gramática latina* (ss. V-IX), «AnMal electrónica» Revista de la sección de Filología de la Facultad de Filosofía y Letras, Univesidad de Málaga, Numero 6 extraordinario: Actas del Congreso internazionale *Cristianismo y tradición Latina*, Mayo 2000, 6 (2000), pp. s.n. al punto 2.1 e note 45, 46, e 47 in partic. È interessante notare, anche se non proprio a proposito, ma riguardo alla stima di cui godette Eucherio, che Smaragdo, autore anche di un commento a Donato (780 ca-830 ca) in PL 102, col. 1111, secondo le osservazioni del Pitra, cita Eucherio fra i Grandi Padri. Per i *grammatici latini* si veda l'utilissimo sito BGL, proposée par A. Garcea avec la collaboration de V. Lomanto.

⁴ Agr. ll. 1-3 del testo *Eucherius Agroecio*, d'ora in poi direttamente ll. seguite dai relativi numeri. Anche il retroterra culturale di Agrecio non è dissimile da quello dei suoi contemporanei. Per la ricerca delle fonti nel testo grammaticale di Agrecio cfr. l'*index*, pp. 195-206 PUGLIARELLO. Si veda H. HAGENDAHL, *Cristianesimo latino e cultura classica*, trad. it. di D. Gianotti, Roma 1988, pp. 142-156 e 175-189. Il quartetto

Una lettera presuppone, in genere, una distanza ragionevole, ammesso che non sia solo un biglietto di accompagnamento: la *Eucherio Agroecius* non sembra avvalorare la seconda ipotesi⁵. In ogni caso, questa epistola informa sulle persone di Capro, dello stesso Agrecio e, non ultimo, di Eucherio e, quindi, per traslato, della sua attività culturale legata alla pastorale. *L'inscriptio* è chiara e testimonia che Eucherio non è più a Lérins.

Capro, contemporaneo di Eucherio e di Agrecio, è un grammatico, uomo famoso: *celebratus* (l. 11); molto colto: *vir tantae peritiae* (ll. 9-10) e soprattutto illustre interprete di Cicerone: *in commentando etiam Cicerone praecipuus* (l. 11)⁶.

Eucherio, invece, è il *summus dei sacerdos* come Melchisédech⁷,

più noto era formato da Cicerone, Virgilio, Terenzio e Sallustio; P. RICHÉ, *Educazione e cultura nell'Occidente barbarico. Dal VI all'VIII secolo*, edizione italiana a cura di G. Giraldi, Roma 1966, pp. 75-97; M. SIMONETTI, *L'intellettuale cristiano di fronte alle invasioni barbariche in Occidente*, in *Il comportamento dell'intellettuale nella società antica*, Genova 1980, pp. 93-117.

⁵ Per la risposta ad un biglietto di accompagnamento vedi Ennod. *carm.* 2, 50 = 169 VOGEL. Il biglietto di risposta è legato a Gen 3 in D. DI RIENZO, *Gli epigrammi di Magno Felice Ennodio*, con una prefazione di Antonio V. Nazzaro, Pubblicazione del Dipartimento di Filologia Classica "F. Arnaldi" dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, 27, Napoli 2005, pp. 181-182 e p. 164, nota 314 in cui lo studioso cita il *de orthographia* 60 di Agrecio. Il volume offre anche la versione italiana del testo latino. Come avverte il Nazzaro, p. 7 della prefazione, si tratta della prima traduzione integrale in lingua moderna.

⁶ Questo Capro, omonimo del *Flavius Caprus* vissuto nel II secolo a.C. di cui si ignora il *praenomen*, è vissuto nel V secolo d.C. e di lui si conosce solo il *tertium nomen*. La precisazione si deve a F. RUTELLA, *Cbi fu Flávio Capro*, Studi e Ricerche dell'Istituto di Latino, in Università degli Studi di Genova, Genova 1977, pp. 143-150; si veda anche V. LOMANTO, *Grammatici latini*, p. 1119 per Agrecio e Capro; EAD., *Capro*, EV, pp. 655-656 s.v.

⁷ Il concetto è ancorato al passo biblico di Ebr 20, 16; Ps 110, 4; Gen 14. L'ordine della citazione segue gli interessi biblici dei lerinesi: il rapporto binario dei due testamenti, la salmodia preghiera più frequente e gli scritti di Paolo al primo posto. Le lettere di Paolo sono il testo di riferimento per la cristianità anche ascetica del periodo, e l'apostolo delle genti era per quegli arisocratici convertiti un modello ideale su cui si fondava la loro condotta di vita. M. G. MARA, *Il significato storico-esegetico dei commentari paolini dal V all'VIII secolo*, «Annali di storia dell'esegesi» 1 (1984), p. 59 in partic.; anche M. SIMONETTI, *Giuliano di Eclano nelle controversie dottrinali del suo tempo*, in *Giuliano di Eclano e l'Hirpinia cristiana*, Atti del convegno 4-6 giugno 2003, a

sacerdote e pastore come Cristo⁸. Eucherio è naturalmente *dominus*, mentre non si può sapere quale incarico sociale ricopra Agrecio. La formula:

nihil ergo quod in nobis est alienum a castigatione tua credis: omnia nostra, et quae dictu parva sunt, sollicita indage rimaris, a vivendo ad scribendum, ab animo ad manum, a corde ad articulum pervenis. hoc est vere summum dei sacerdotem esse, commissos sibi homines, ut ipsi dicitis, et secundum spiritum imbuere et secundum litteram perdocere?

potrebbe, anche, esprimere, infatti, solo segno di filiale devozione, dato che Agrecio si qualifica allievo spirituale¹⁰.

cura di Antonio V. Nazzaro, Napoli 2004, pp. 21-33, in partic. 21-23. Sull'idea ambrosiana del sacerdozio R. GRAYSON, *Le prêtre selon saint Ambroise*, Louvain 1968, pp. 45-62; pp. 118-133 sul vocabolario del diritto pubblico romano applicato alle funzioni ecclesiastiche; R. GODDING, *Prêtres en Gaul mérovingienne*, Bruxelles 2001, pp. 3-49 sul *cursus* clericale, pp. 171-211 sulla terminologia sacerdotale, pp. 203-205 sull'onore del sacerdozio e pp. 205-208 sull'esemplarità di comportamento del *sacerdos*. Su *sacerdos* ed *episcopus* nella Regola pastorale di Gregorio Magno, si veda la dettagliata e sottile lettura della *Regula* di P. MELONI, *La regola pastorale di san Gregorio Magno*, in Atti del Convegno: *Scrittura e Storia. Per una lettura delle opere di Gregorio Magno*, I incontro di studi del Comitato per le celebrazioni del XIV centenario della morte di Gregorio Magno, Certosa di Firenze 24-25 gennaio 2003, a cura di L. Castaldi, Firenze 2005, pp. 191-240, in particolare 193-207.

⁸ Hebr V 4-6. Tra le figure sacerdotali del VT Melchisédech, anteriore alla legge, prefigura l'eucaristia e il sacrificio della passione; Lévi (e i suoi discendenti Leviti) evoca ugualmente la funzione sacerdotale del Verbo incarnato; Aaron, il primo sommo sacerdote giudaico, insieme a Mosé ha liberato gli Ebrei dalla schiavitù egiziana per celebrare la Pasqua, essi prefigurano il sacerdozio di Cristo: R. GRAYSON, *Melchisédech, type du Christ, selon saint Ambroise*, in «Revue Théologique de Louvain» 10 (1979), pp. 176-195; P. MELONI, *Parola, sacramenti, comunità nella pastorale di sant'Agostino*, in *Settimana liturgica nazionale*, Bergamo 24-28 agosto 1987, pp. 28-43; ID., *Lo studio dei Padri della Chiesa nella formazione sacerdotale*, «Annali della P.F.T. della Sardegna» II (1993), pp. 85-94.

⁹ ll. 3-8.

¹⁰ Di seguito le *inscriptions* delle epistole ad Eucherio: *Domino et dulci suo Eucherio episcopo Saluianus; Domino beatissimo et merito suscipiendo et in Cristo deunctissimo papae Eucherio episcopo Hilarius episcopus*; la lettera di Rustico *Domino vero sancto atque amico Dei et mihi in Cristo omni cultu suscipiendo papae Eucherio Rusticus presbyter* pare, a prima vista, caratterizzata da eccessiva *humilitas*; *Eucherio episcopo Saluianus*. Si possiede anche nel *corpus Saluiani* l'epistola *Eucherio episcopo Saluianus*: Eucherio ringrazia Salviano per i saluti che gli ha inviato tramite *Vrsicinus*,

In ogni caso dal testo epistolare in esame si desumono informazioni dirette e indirette. Intanto si può definire la classe di appartenenza del mittente. Agrecio, intimo del vescovo che siede sul seggio di Lyon, proviene, verosimilmente, dalla classe senatoria. Il carattere aristocratico di Lérins è ben noto¹¹, e il *gradus* di “vescovo di Lyon” qui non è solo appellativo, ma titolo sociale. Non si precisa in quale forma, ma Eucherio è qualificato come guida in senso assoluto:

*qui (scil. Eucherius) nos in huius vitae actibus corrigere vis, etiam in scribendi studiis emendares*¹².

In genere si legge che Agrecio dedica il proprio *libellus* ad Eucherio: in realtà sottopone lo scritto al giudizio del vescovo¹³. Ammesso anche che la formula dell’epistola sia solo una *captatio benevolentiae*, è sicuro che il vescovo di Lyon tratta Agrecio da suo pari e sarebbe difficile, in un *entourage* intellettuale, dimostrare il contrario.

alunno di Salviano. Si veda S. SANTELIA, *Le epistole di Salviano di Marsiglia, Ilario di Arles e Rustico (di Bordeaux) ad Eucherio di Lione*, «Invigilata Lucernis» 25 (2003), pp. 235-249.

¹¹ S. PRICOCO, *L'isola dei santi. Il cenobio di Lerino e le origini del monachesimo gallico*, Roma 1978, pp. 40-50 per i dati prosopografici degli asceti di Lérins da Onorato a Fausto. Vorrei sottolineare che nel febbraio del 1978 è uscita l’edizione di Agrecio di M. PUGLIARELLO e in luglio dello stesso anno S. PRICOCO, *L'isola dei santi* (questi due testi, salvo difetto, trovano qui un punto d’incontro). Si veda anche J. BIARNE, *État du monachisme en Gaule à la fin du v^e siècle*, in *Clovis histoire et memoire*, I, *Le baptême de Clovis, l'événement*, sous la direction de M. Rouche, Paris 1997, p. 123; cfr. anche F. E. CONSOLINO, *Ascesi e mondanità nella Gallia tardoantica. Studi sulla figura del Vescovo nei secoli IV-VI*, Napoli 1979, pp. 3-22.

¹² Il. 2-3. M. DULAEY, *L'apprentissage de l'exégèse biblique par Augustin. Première parti. Dans les années 386-389*, REA 48 (2002), pp. 267-295.

¹³ In genere è quanto si afferma nelle *uoces* seguenti: M. MARITANO, *Agrecio*, in DPAC (2006), coll. 160-161; P. GATTI - G. FISCHER-SAGLIA, *Agroecius*, in «Der Neue Pauly» I (1996), col. 300; G. GOETZ, *Agroecius* 3, in «Paulys Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft» I (1988), col. 902; M. PUGLIARELLO, *Agrecio (Agroecius)*, in EV (1984), p. 59; *Agroecius*, in PLRE (1980), p. 39: questa voce è la più consona ai dati di cui si è in possesso; J.-C. DIDIER, *Agrizio*, in BS 1 (1960), col. 619; M. BESSON, *Agrice ou Agroecius (Saint)*, in DHGE (1912), coll. 1017-1018. Più estensiva vd. LOMANTO, *Grammatici latini*, pp. 1107-1120 e p. 1119 rispettivamente per Agrecio e Capro. Vedi anche datazione e identificazione di Agrecio in PUGLIARELLO, pp. 3-11 e *passim*.

Capro, certamente un contemporaneo in ottimi rapporti col proprio vescovo, deve aver da poco 'pubblicato' il *de orthographia* e deve averlo presentato oppure inviato ad Eucherio, come avviene in concreto anche oggi. Non è dato sapere se Eucherio abbia letto l'opera di Capro, certo deve averne almeno sfogliato le pagine e divulgato il volume inviandolo alla persona ritenuta più adatta¹⁴. Si può ipotizzare che egli, impegnato nell'opera pastorale, abbia segnalato Agrecio come la persona più incline e disponibile alla lettura del *libellus*. Agrecio, che pare conoscere Capro solo di fama, mostra di gradire la scelta di Eucherio e si adopera per alleggerire il vescovo e maestro dai gravami dell'attività pastorale.

Sullo *status* di questo Agrecio in rapporto alla comunità ecclesiale si propongono alcune considerazioni: *a.* che fosse solo un laico dotto e conoscesse bene sia la personalità di Eucherio sia tutta la produzione che circolava nel *milieu* della Gallia; *b.* che fosse un *probandus* non ancora presbitero, o già diacono, oppure suddiacono; *c.* che Agrecio sia da indentificare col vescovo di Sens, ma che non fosse ancora vescovo al momento in cui dettò questa lettera. L'ultima affermazione non si pone in senso assoluto. Non è da escludere, infatti, che Agrecio possa diventare vescovo, anche a breve, come è accaduto a Paolino di Nola, Sidonio Apollinare, e perché no, allo stesso Ambrogio¹⁵.

Ma, ancora, la lettera di Agrecio restituisce all'opera di Capro il titolo unitario genuino e ne specifica il contenuto. Il titolo dell'opera di Capro è, come si legge, *de orthographia*, ma il contenuto non riguarda solo l'esatta grafia delle parole, ma anche la *proprietas ac differentia sermonis*. In ogni

¹⁴ La divulgazione e insieme la conservazione hanno funzionato perfettamente, tanto che ancora oggi si può leggere la corrispondenza e l'opera degli antichi estensori.

¹⁵ PAULINI *Vita Ambrosii*, 6-8; *Vita di Cipriano. Vita di Ambrogio. Vita di Agostino*, Introduzione a cura di C. Mohrmann, Testo critico a cura di A. A. R. Bastiaensen, Traduzioni di L. Canali e C. Carena, Milano 1975, pp. 61-63 e 287-292. «La storia di Ambrogio vescovo comincia con una sorta, diciamo così, di 'conversione': non già dal paganesimo al cristianesimo, ché egli veniva da una famiglia cristiana, ma dalla carriera senatoria, civile, a quella ecclesiastica»: così S. MAZZARINO, *Storia sociale del vescovo Ambrogio*, Roma 1989, p. 9. Naturalmente non si può ignorare il caso di Girolamo ordinato prete, nel corso della complicata situazione antiochena, da Paolino di Antiochia. Cfr. F. CAVALLERA, *Le schisme d'Antioche (IV^e-V^e siècle)*, Paris 1905, pp. 23-24. Sul tema del laicato cfr. anche A. FAIVRE, *Les premiers laïcs, lorsque l'Église naissait au monde*, Strasbourg 1999, p. 336 in partic.

caso, lo scritto testimonia anche l'autorevolezza e la stima di cui godeva il vescovo di Lyon, proprio nella persona di Eucherio, per la sua preparazione liberale e religiosa. È molto difficile ipotizzare la richiesta del mittente, e non è questo l'intento¹⁶. Eucherio, verosimilmente, sottopone l'opera di Capro all'attenzione di Agrecio e questi, nel leggerla, si rende conto che qualche lemma comporta difficoltà interpretative. È possibile che in un primo momento, all'impronta, registri a lato o mentalmente delle postille e in seguito detti al proprio segretario le sue chiose¹⁷. L'estemporaneità può essere determinata dall'urgenza della risposta. La missiva proviene dal maestro, che sa leggere i suoi pensieri più reconditi e gli ha insegnato con profonda sollecitudine l'arte dello scrivere e la condotta di vita, come appare evidente nel testo:

*nihil ergo quod in nobis est alienum a castigatione tua credis: omnia nostra, et quae dictu parva sunt, sollicita indage rimaris, a vivendo ad scribendum, ab animo ad manum, a corde ad articulum pervenis*¹⁸.

Dei rapporti interpersonali di Eucherio si conosce poco con la precisione che oggi si suole cercare, e così anche della sua attività episcopale¹⁹. Si può leggere, invece, la sua produzione, il risultato concreto dell'attività di esegeta e di scrittore, della sua preoccupazione pedagogica mistica e ascetica, dunque, della sua *paidèia*²⁰. In un clima di rinnovato interesse per gli studi tardoantichi e altomedievali, la figura di Eucherio suscita

¹⁶ Suscita curiosità il fatto che nessun amico o discepolo abbia raccolto la corrispondenza epistolare di Eucherio come è avvenuto per esempio per Paolino e Sidonio.

¹⁷ Cic. *Brut.* 22; Plin. *ep.* IX 36, 1-3; Ambr. *ep.* V 37, 1. G. CAVALLO, *Testo, libro, lettura*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, II, Roma 1989, pp. 307-341; S. SANTELLA, *Storie di libri nella Gallia del V secolo: testimonianze a confronto*, «Romanobarbarica» 18 (2003), pp. 1-29.

¹⁸ *ll.* 3-6.

¹⁹ Euch. *contemptus*, p. 15 in EUCHERIO DI LIONE, *Il rifiuto del mondo*, a cura di S. Pricoco, Firenze 1990. Per le testimonianze di stima dei contemporanei, sia concesso rimandare a *Eucherio di Lione nella cronologia di Gennadio e Marcellino*, «Studi Medievali» 3. XXV, II (1984), pp. 795-812.

²⁰ La «*paidèia*, infatti, non equivaleva semplicemente ad un'abilità nell'eloquenza persuasiva: era una scuola di cortesia. Il decoro verbale presumeva e incoraggiava un senso altrettanto esigente del decoro nei rapporti interpersonali ... la *paidèia* si manifestava attraverso la *philia*». Così P. BROWN, *Potere e cristianesimo nella tarda antichità*, trad. it. di M. Maniaci, Roma-Bari 1995, p. 66.

grande interesse come dimostra l'evoluzione degli studi²¹.

Non è possibile disporre di elementi più circostanziati neppure sull'episcopato di Eucherio²², ma è presumibile che l'opera pastorale si sia svolta secondo i principi della *vita Honorati*²³. La biografia dettata da Ilario, suo allievo e successore alla cattedra di Arles, permette di conoscere la vita, per così dire privata, di un vescovo monaco: preghiera, salmodia, vita austera come a Lérins; e il ministero ecclesiale: presidenza dell'ufficio divino, soprattutto liturgia della parola e, quindi, norme catechetiche²⁴. È difficile, infatti, pensare che l'intento di Eucherio nella composizione delle *Formulae spiritualis intellegentiae* e degli *Instructionum libri duo* si limitasse solamente alla formazione dei figli²⁵, per altro lodevolmente istruiti dallo

²¹ Assolvono molto bene questo compito sia la recente edizione di Mandolfo (EUCHERII LVGDVNENSIS *Formulae spiritualis intellegentiae. Instructionum libri duo*, cura et studio C. Mandolfo, Turnhout 2004, CC series latina LXVI, pars I, pp. 45-49) sia la tesi dottorale di Skhibiński (T. SKHIBIŃSKI, *L'interpretazione della scrittura in Eucherio di Lione*, Dissertazione di laurea in teologia e scienze patristiche, PUL, IPA, Roma 1995, alle pp. 175-182).

²² Sulla funzione episcopale cfr. P. MELONI, *La missione del vescovo in san Gregorio Magno*, in *Gregorio Magno e la Sardegna*, in corso di stampa; ID., *La regola pastorale*, in *Scrittura e Storia*, pp. 191-249; ID., *Eusebio di Vercelli "natione sardus", Vescovo, Confessore, Monaco*, in *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*, Atti del Convegno Nazionale di studi. Cagliari 10-12 Ottobre 1996, Cagliari 1999, pp. 331-335.

²³ Hil. Arles. *vita Hon.* 25, 26, 27 e 28, in HILAIRE D'ARLES, *Vie de saint Honorat*, introduction, texte critique, traduction et notes, par M. D. Valentin, Paris 1977, SC 235, pp. 140-149.

²⁴ Per la frequenza della scrittura in Eucherio vedi pp. 219-230 MANDOLFO del *l'index locorum Sacrae Scripturae*, dove si conferma che il testo dei *psalmi* è il più citato per il VT e gli scritti di Paolo per il NT. Sull'importanza della salmodia P. MELONI, *La chitarra di David*, «Sandalion» 5 (1982), pp. 241-243; sul valore etico della *delectatio ambrosiana* (per la quale ha aperto la strada J. FONTAINE, *L'interférence des genres et de styles dans la creation litteraire d'Ambroise de Milan*, in *Ambrosius Episcopus*, I, Milano 1976, pp. 124-170) e il *consonare* agostiniano, si veda L. SPITZER, *L'armonia del mondo. Storia semantica di un'idea*, Traduzione italiana di V. Poggi, Introduzione: *Storia semantica di un'idea*, di C. Bologna, Bologna 2006 (= 1967), pp. 26-35. Indispensabile e continuamente aggiornato nei modi della ricerca la consultazione del sito della PLD on-line.

²⁵ Paul. Nol. *ep.* 51. Dall'intestazione dell'epistola, la lettera che interrompe l'epistolario Paoliniano, si conosce il nome di Galla, moglie di Eucherio: *Sanctis et merito praedicandis atque uenerandis et dilectissimis filiis Eucherio et Gallae Paulinus episcopus*. Il testo informa sul nome dei figli Veranio e Salonio. Il concetto di figlio è ampliato da Ambrogio nel *de officiis*: *Ambr. de off.* 1, 7, 24.

stesso Ilario, da Salviano e da Vincenzo²⁶. Le due opere esegetiche erano, senz'altro, destinate a svolgere un ruolo più ampio nella pastorale lionnese e, quindi, a servire come strumento di formazione mistagogica e normativa per i contemporanei, secondo l'impostazione del *de doctrina christiana* di Agostino²⁷. Proprio in questa risposta alle reali esigenze del momento si può trovare il motivo della popolarità eucheriana e, dunque, la sua grande fortuna medievale²⁸.

La datazione della lettera è difficile per assenza di dati oggettivi. Si procede tuttavia alla presentazione dei riferimenti cronologici relativi ad Eucherio e ad Agrecio, giacché non esiste ordinata sistemazione di date per entrambi²⁹. È opportuno evidenziare che, in ordine alla biografia eucheriana, l'unica data documentabile è il 441. In tale anno l'asceta lerinese è già illustre prelado e partecipa al primo concilio di Orange, dove lo si trova come firmatario col titolo di *episcopus Lugdunensis prima*³⁰. Si data invece

²⁶ Euch. *laus* 42. Ilario, monaco di Lérins e successore di Onorato ad Arles, dedicatario del *De laude eremi* di Eucherio. Hon. v. H. 3-13. Vedi HONORAT DE MARSEILLE, *La vie d'Hilaire d'Arles*, Texte latin de S. Cavallin. Introduction, traduction et notes par P.-A. Jacob, SC 404, Paris 7^e 1995, pp. 92-120. Per le citazioni di Eucherio in Hon. v. H., 6, 25-27; 8, 14-21; 14, 37 e 38. Su Salviano, vescovo di Marsiglia, cfr. M. PELLEGRINO, *Salviano di Marsiglia*, in DPAC, coll. 3073-3076; su Vicenzo cfr. A. HAMMAN, *Vincenzo di Lérins*, in DPAC, coll. 3594-3595.

²⁷ Come sottolinea Simonetti, la proposta di Agostino, nel *De doctrina Christiana*, «era troppo rivoluzionaria per poter essere accolta, ma col tempo si sarebbe imposta»: M. SIMONETTI, *Auctores nostri (Agostino, doct. christ. 4, 6, 9)*, in «Auctores nostri» 1 (2004), p. 199.

²⁸ Per la fortuna: H. DE LUBAC, *Esegesi medievale. I quattro sensi della scrittura*, traduzione italiana di P. Stàcul, Roma 1972, pp. 947-948; J. F. KELLY, *Eucherius of Lyons: Harbinger of the Middle Ages*, «Studia Patristica» 23 (1989), pp. 138-142. Sarebbe interessante elencare gli scrittori successivi, che hanno riutilizzato il testo eucheriano.

²⁹ Come segnala Fontaine, l'attenzione cronologica al testo è molto importante e deve essere vagliata con grande cura, inquadrata nel tempo e nel luogo; essa deve superare, soprattutto, la prova stilistica e di confronto: J. FONTAINE, *Vérité et fiction dans la cronologie de la vita Martini*, «Studia Anselmiana» 46 (1961), pp. 67-83.

³⁰ *Concilia Galliae A. 314 - A. 506*, cura et studio C. Munier, Turnholti 1963, p. 87: Eucherio è tra i firmatari del concilio: *ex prouincia Lugdunensi prima ciuit. Lugdunensis Eucherius episcopus, Aper presbyter, Veranus diaconus*. Partecipa al concilio anche Ilario vescovo di Arles col prete Ravennio e il diacono Petronio; pure Salonio, figlio di Eucherio, compare tra i firmatari: *ex prouincia Vienninsi ciuit. Genauensis Salunius episcopus, Marius diaconus*. Il concilio statuisce su molti temi, evi-

al 430 l'*ad Valerianum propinquum suum de contemptu mundi epistola*³¹.

Di Agrecio si conosce una sola data che oscilla tra la fine del 470 e l'inizio del 471³². Sidonio Apollinare, vescovo di Clermont, scrive, fra le tante, una lettera a un *dominus papa Agroecius*, qualificato vescovo di Sens, pregandolo, a motivo del *titubans ecclesiae status* nella Gallia, di sostenerlo fattivamente nella scelta del vescovo alla cattedra di Bourges:

*Biturigas ... adueni: causa fuit euocationis titubans ecclesiae status, quae nuper uiuata pontifice ... Proin quaeso, ut officii mei nouitatem, pudorem, necessitatem exspectantissimi aduentus tui ornes contubernio, tuteris auxilio ...*³³.

dentemente svigoriti e di difficile osservanza per la comunità ecclesiale come il 12 (13): *Amentibus quaecumque pietatis sunt conferenda*; sulla penitenza dei battezzati al 13-15 (14-16); e non ultimo 17 (18): *Euangelia deinceps placuit catechumenis legi apud omnem prouinciarum nostrarum ecclesiam*, pp. 82-83. Il 441 è il primo anno del pontificato di Leone I detto Magno. Per la Gallia cristiana in epoca romana si veda il testo sempre utile di É. GRIFFE, *La Gaule chrétienne à l'époque romaine*, I, *Des origines chrétiennes à la fin du IV^e siècle*, Paris 1964, pp. 332-336 per le provincie ecclesiastiche; in partic. p. 336 dove si spiega che Lyonnaise I^{er} corrisponde a Lyon, Lyonnaise II^e a Rouen, Lyonnaise III^e a Tours e Lyonnaise IV^e a Sens. È illuminante la cartina alla fine del volume: *La Gaule chrétienne vers 395*, II, p. 219.

³¹ Euch. *contemptus*, ll. 568-576, pp. 94-96 PRICOCO; già in L. CRISTIANI, *Du mépris du monde*, Paris VI^e 1950, p. 15.

³² SIDONIE APOLLINAIRE, *Lettres (livres VI-IX)*, texte établi et traduit par A. Loyen, Paris 1970, pp. 41-42. L'editore alla "note complémentaire 18", p. 189, scrive: «Agrécus est évêque de Sens, par conséquent le métropolitain de la *Provincia Lugdunensis quarta*» e data l'epistola: «Bourges, fin du 470 ou plutôt début de 471», p. 41. Cfr. anche nota 5 in cui l'editore sostiene che la lettera è posteriore all'elezione di Sidonio Apollinare alla cattedra episcopale di Clermont, ma pare anteriore al primo attacco dei Visigoti alla città, dunque scritta alla fine del 470 o all'inizio del 471. La città di Bourges, occupata dai Visigoti nel 469, sembra essere momentaneamente liberata. Si possiede anche l'epistola *Agrycio episcopo Salvianus*, ma non è completa. Si inserisce, in ogni caso, nella linea delle informazioni che danno Agrecio vescovo.

³³ Sid. Apoll. ep. VII 5, pp. 41-42 LOYEN. L'editore data «Bourges, fin 470 ou plutôt début de 471», p. 41. Sulla storia politica e letteraria del periodo, si veda, rispettivamente: S. MAZZARINO, *La fine del mondo antico*, Milano 1995 (= 1988), pp. 178-195 in partic.; B. LUISELLI, *La formazione della cultura europea occidentale*, Roma 2003, pp. 21-51, 139 e passim; P. BROWN, *La formazione dell'europa cristiana*, trad. it. di M. Sampaolo, Roma-Bari 2006 (= 1995), pp. 1-42; sulla cultura e la società cfr. D. SHANZER, *Society and Culture in Late Antique Gaul. Revisiting the Sources*, edited by R. W. Mathisen and D. Shanzer, Aldershot-Burlington USA-Singapore-Sidney 2001, pp. 52-83. Con grande sensibilità l'editore comunica che «This book is printed on acid free paper». Il volume miscellanea rivisita, come avverte il titolo, le fonti del periodo: cfr. anche R. URGESS, *The Gallic Chronicle of 452: A New Critical Edition with a Brief Introduction*, *ibidem*, pp. 52-83.

Sempre nel 471, Sidonio scrive anche al vescovo Perpetuo per inviargli, su richiesta esplicita, il discorso tenuto ai fedeli di Bourges per l'insediamento di Simplicio, vescovo designato. La lettera a Perpetuo illustra l'autorevolezza di un vescovo Agrecio per il prestigio della persona e della sede episcopale³⁴. Questo Agrecio, *aequalis* di Sidonio, risulta aver accettato la richiesta, infatti lo accompagna a Bourges. Il nome di Agrecio non è registrato in questa epistola, ma si può, facilmente, intuirne l'identità e collegarla con l'intestatario della missiva precedente. Ora, per identificare l'Agrecio della lettera ad Eucherio con l'Agrecio destinatario dell'epistola di Sidonio, il metropolita di Sens, manca, appunto, una piccola tessera che completi il mosaico; dunque, non si esce ancora dal campo delle ipotesi.

In ogni caso l'esemplarità delle due biografie qui menzionate non è isolata, anzi è tratto costante di tutti gli asceti lerinesi e gallo-romani insieme. Tutte queste importanti figure sono passate da un laicato in genere facoltoso al radicale impegno ascetico; alcuni di loro hanno anche conservato legami con l'ambiente d'origine, per svolgere azione di proselitismo, di guida e di promozione culturale. Ma la scelta monastica, il *secessus dai negotia saeculi* è anche condizione mentale di distacco dal prestigio sociale, dalla *dignitas rerum* e come tale comporta il rifiuto del *mundus* che distrae dalla realizzazione ascetica³⁵. Di qui l'inutilità del voler tramandare o il voler cancellare, annullare anche gli avvenimenti della propria vita, in considerazione di una nuova realtà spirituale. In questo senso le vicende

³⁴ Sid. Apoll. ep. VII 9: *Adicitur huic impossibilitati pondus pudoris, quod mihi peculiariter paginae decretalis oblatu pontificis eligendi mandastis arbitrium coram sacrosancto et pontificatu maximo dignissimo papa; qui sit suae prouinciae caput, sit etiam mihi usu, institutione, facundia, priuilegio, tempore, aetate praestantior, ego deque coramque metropolitano uerba facturus, et prouincialis et iunior, pariter fero imperiti uerecundiam, procacis inuidiam*: p. 54 LOYEN. Lo studioso (p. 192 nota complementare n. 45) specifica che Sidonio ha ricevuto mandato dalla popolazione di Bourges di eleggere il nuovo vescovo, e per dare maggiore forza al mandato invita il metropolita della vicina *Prouincia Lugdunensis quarta*, appunto Agrecio di Sens. Al momento vige ancora il principio di libere elezioni, solo nel 465, in un sinodo romano, papa Ilario proibirà ai vescovi spagnoli di designare i propri successori: tale principio si estenderà all'intero occidente cristianizzato.

³⁵ Euch. *contemptus*, p. 72, l. 263 PRICOCO: *dignitas rerum*; Euch. *ibidem* l. 219, p. 70 PRICOCO: *negotiis saeculi*. Per il campo semantico di *mundus/saeculum* una sintesi in PRICOCO, *L'isola*, pp. 131-149 in partic. Si veda A. GARCÍA, *La "genealogía" en la biografía latina: de subgénero literario a tópico*, «Aurea Saecula» 1 (1991), pp. 259-269.

biografiche non devono segnare avvenimenti che non aderiscano a Dio³⁶. Neppure il profilo di Agrecio si sottrae a questa nuova interpretazione di sé che propone il monachesimo gallico e soprattutto lerinese.

La vivacità culturale dell'asceterio di Lérins è indubbia. Il monastero fondato da Onorato, ispirato all'ideale di Evagrio Pontico, attuato attraverso la riflessione occidentale di Giovanni Cassiano, ha accolto, esercitando una singolare forza centripeta, le inquietudini di molti spiriti stupiti e sorpresi dagli avvenimenti storici, insoddisfatti e scontenti della loro vita³⁷. Con analogia forza centrifuga, in una logica di circolare continuità, ha restituito poi guide spirituali, già di solida formazione classica, arricchite dalla nuova etica monastica e dottrinale. I monaci, nutriti dalla solitudine dell'eremo e dalla ulteriore esperienza anacoretica ben coltivata a Lérins, ritornano nella società in qualità di vescovi mettendo a frutto le nuove *virtutes* acquisite. La spinta mistica ascetica dell'esperienza monastica e, ancor più, il sacrificio della rinuncia alla *vita eremi*, sincera nel caso di Ilario come Eucherio documenta³⁸, pervade le sedi episcopali con novità di contenuti e rivisitazione del messaggio evangelico, rendendo la già cristianizzata e potente società gallo-romana del periodo particolarmente

³⁶ In tal senso a partire dalla biografia di Cipriano di Cartagine nei testi biografici cristiani «si esclude quanto non è legato all'esperienza religiosa del protagonista, che non è semplice *homo*, bensì un *homo Dei*. Tutto ciò che precede la conversione diviene oggetto di *praeteritio*, perché attinente alla sfera 'mondana' dell'esistenza». Così E. GIANNARELLI, *La biografia cristiana antica: strutture, problemi*, in *Scrivere di santi*, Atti del secondo Convegno di Studio dell'AISSCA, Napoli 22-25 ottobre 1997, a cura di G. Luongo, Roma 1998, p. 52.

³⁷ Eucherio avverte la *senectus mundi: contemptus*, ll. 605-648, pp. 98-100 PRICOCO. A tal proposito S. PRICOCO, *Barbari e senso della fine e teologia politica. In un passo del de contemptu mundi di Eucherio di Lione*, «Romanobarbarica» 2 (1977), pp. 209-229. In merito alla diffusione della vita monastica si osserva che Origene è il precursore del monachesimo: H. CROUZEL, *Origène précurseur du monachisme*, in *Théologie de la Vie monastique. Études sur la Tradition patristique*, Vienne 1961, pp. 15-38; su Evagrio Pontico e Cassiano si veda anche *Vita di Antonio*, Introduzione di Ch. Mohrmann, Testo critico e commento a cura di G. J. M. Bartelink, Traduzione di P. Citati e S. Lilla, Milano 1981, pp. VII-XCII.

³⁸ Euch. *laus* 42, p. 75 di EUCHERII *de laude eremi*, recensuit, apparatus critico et indicibus instruxit S. Pricoco, Catania 1965; per l'esaltazione del ritorno di Ilario: 1-3, pp. 45-49 PRICOCO. Mi sia concesso rimandare ad *Ascesi e pastorale nella Gallia meridionale: Eucherio e Cesario*, «Sandalion» 23-25 (2000-2002), pp. 95-105.

attiva e ricettiva³⁹. Corrispondenze epistolari, letture e scambi fervono dal nord al meridione della Gallia del V secolo come fervevano nella Bethlem del grande Girolamo, straordinario lettore e codificatore della cultura cristiana, lungimirante nel *de viris illustribus* come Cicerone nel *Brutus*⁴⁰. In questa atmosfera Salviano e Ilario amministrano le loro chiese, scrivono opere edificanti, scambiano lettere, leggono le opere di Eucherio e si congratulano per la *doctrina novae eruditionis* di cui il vescovo di Lyon è promotore. E così anche Agrecio, corrispondente di Eucherio, si inserisce di diritto in questa fucina e apporta il suo contributo ampliando il circuito di riferimento e, forse, pure la durata. Inizia a realizzarsi così, anche in Occidente, il programma dell'istruzione cristiana autonoma, come la progettava Agostino⁴¹.

Si ritorna, dunque, allo *scriptum* per sottolineare alcuni aspetti. La lettera è ben disposta dal punto di vista dell'*ornatus* e della *perspicuitas*, il suo lessico è scelto con cura e precisione. Il costruito è classico, ben misurato,

³⁹ Sul potere della chiesa: P. MELONI, *Il rapporto tra religione e politica in s. Ambrogio*, in PSV 15.1 (1987), pp. 281-296. Si pensi all'epistola di Celestino I (*ep.* 4, 1-3) che tentò di imporre l'influenza romana nella Gallia Narbonese e Viennese prendendo posizione contro una gerarchia di monaci di Lérins e di altri monasteri; con l'*ep.* 21 del 431, il papa si oppose ai monaci della chiesa di Marsiglia accusati da Prospero d'Aquitania e Ilario di Arles di dottrine false sulla grazia, difendendo l'autorità di Agostino (PLS III, 18-20; PL 50, 417-458). Si veda C. PIETRI, *Roma cristiana*, Roma 1986, pp. 1026-1043, 1347-1349.

⁴⁰ Hier. *vir. ill.*, *praef.* 1-7 in GEROLAMO, *Gli uomini illustri*, a cura di A. Ceresa-Gastaldo, Firenze 1988, pp. 56-59. La dedica a Destro, premessa da Girolamo al suo catalogo, rivendica con orgoglio quella fioritura delle lettere cristiane, ormai sistematizzata, che vanta una propria tradizione sia in oriente sia in occidente. Il *Brutus* è, notoriamente, la storia dell'eloquenza romana sotto la repubblica; lo scritto avvalorava la tesi che Cicerone sostiene nel *De oratore* con esempi decisivi di esperienza secolare: CÍCÉRON, *Brutus*, *texte établi et traduit par J. Martha*, Paris 1973⁵, p. 9. Si osserva che Cicerone, divulgatore della filosofia a Roma (*acad.* I 2), Lucrezio e Cesare, per l'ampia valenza delle loro personalità, hanno operato una profonda trasformazione del periodo sia in ambito culturale sia linguistico. In particolare si nota la straordinaria operazione linguistica che ha rinnovato e nutrito il lessico della lingua latina. Per gli studi su Girolamo si veda anche *Vita di Martino. Vita di Ilarione. In memoria di Paola*, pp. IX-LXI.

⁴¹ SANT'AGOSTINO, *L'istruzione cristiana*, a cura di M. Simonetti, Verona 1994, pp. IX-XLIII, in partic. p. XXXIX il cui contenuto si condivide pienamente.

rievoca stilemi ciceroniani, suggestioni pliniane e, naturalmente, virgiliane⁴². I parallelismi sono arricchiti da *variatio* del numero come *proposito tuo / moribus tuis*, da anafore plurime come *a vivendo ad scribendum / ab animo ad manu / a corde ad articulum* e possono sfociare in *climax* di pensiero: *et secundum spiritum imbuere*⁴³ *et secundum litteram perdocere*, con *variatio* del verbo, dove *littera* è in antitesi, tradizionalmente, a *spiritus*⁴⁴. È opportuno sottolineare l'antitesi *velle / posse*: questa *facilis antithesis* è l'antitesi per eccellenza⁴⁵; per Agrecio non è una necessità retorica, piuttosto è la preoccupazione di riuscire a mettere in pratica l'insegnamento del maestro⁴⁶. La figura rende concreto e attuabile il progetto protatico della *divina pietas*, come si legge nella formula conclusiva.

⁴² Sulle regole epistolografiche cfr. P. CUGUSI, *L'epistolografia. Modelli e tipologie di comunicazione*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, Roma 1989, pp. 379-419. Per gli *Epistolari Cristiani (secc. I-IV): Repertorio Bibliografico*, Parte seconda: *Epistolari Latini (secc. IV-V)* a cura di G. Asdrubali Pentiti-M. C. Spadoni Cerroni, Introduzione M. Naldini, Roma 1990, pp. 104-105 e 136.

⁴³ Euch. *Instruc.: ingressus* (scil. *Salonius*) *inter illas sanctorum manus non solum imbutus uerum etiam enutritus es sub Honorato patre...*, p. 77 MANDOLFO = 65-66 WOTKE. Il lemma compare una sola volta in tutta l'opera eucheriana; già segnalato in TLL, coll. 427-429, per il traslato in senso solenne col. 429B1.

⁴⁴ Per la recente bibliografia sulla lingua latina degli autori cristiani, il volume: *Il latino e i Cristiani. Un bilancio all'inizio del terzo millennio*, a cura di E. Dal Covolo-M. Sodi, Città del Vaticano 2002, in partic. S. DELÉANI, *Les caractères du latin Chrétien*, pp. 3-25; M. MARIN, *La prosa d'arte cristiana latina*, pp. 29-54; R. UGLIONE, *Poeti latini in Tertulliano. Intertestualità e riscrittura*, pp. 73-106; A. V. NAZZARO, *La poesia cristiana latina*, pp. 109-149; M. SIMONETTI, *Alcuni aspetti del linguaggio teologico da Tertulliano ad Agostino*, pp. 187-204.

⁴⁵ A. QUACQUARELLI, *L'antitesi retorica*, «*Vetera Christianorum*» 19 (1982), pp. 223-237; P. CID LUNA, *La tipologia de la antitesis en el De catechizandis rudibus augustiniano*, «*Aurea Saecula*» II (1991), pp. 756-769.

⁴⁶ Su *magister* Mt 23, 10-11. Eucherio non commenta questa pericope che si ritrova, invece, in Aug. *De evangelio secundum Matthaum*, PL 34, col. 979 = CSEL XII, p. 170: *uos autem nolite uocari rabbi: unus est magister uester, quia in caelis est. nec uocemini magistri, quia magister uester unus est Christus*. Aug. *de magistro* 1, 2 (*retract.* 1, 12): dialogo aristotelico con il figlio Adeodato in cui si dimostra che l'unico maestro è Dio. Anche quest'opera, come quelle eucheriane, nasce, in segno di 'paterna sollecitudine', come scrive Eucherio a Salonio, ma oggi si legge soprattutto in chiave pedagogica. Sul termine nelle Confessioni A. WURM, "Nec uocemini magistri" *Die Funktion von Confessiones IX, 6, 14*, REA 45 (1990), pp. 277-293.

Questa simmetria di parallelismi e antitesi, con lo straniamento di *climax* e *variatio*, in una sola parola l'*ars*, giustifica l'equilibrio e la piacevolezza dell'epistola⁴⁷.

Anche il titolo del *libellus Capri* si presta ad elegante disposizione: *de orthographia et de proprietate ac differentia sermonum*. L'anafora *de* introduce l'argomento coordinato dalla congiunzione *et*; *ac* in *variatio* lega *proprietas* e *differentia* del *sermo* del grammatico Capro⁴⁸. *Nos / ille* indicano, sempre in antitesi, il lettore Agrecio e il *grammaticus* estensore Capro. Agrecio si assume il compito 'guidato' di *emendare* Capro dal momento che l'autore stesso ha trascurato, *facilia neglexit*, la limpidezza di alcuni lemmi⁴⁹. Interpretando il punto di vista del lettore, *aliquantis videri*⁵⁰, enuncia palesemente il rifiuto dell'*ambiguitas*. Da parte sua giudica, infatti, *obscurus* il celebrato estensore. Alla lettura del testo grammaticale, Agrecio, uomo sperimentato, passa dal pensiero all'azione, *ab animo ad manum*, e stende quegli *adicienda* che ancora oggi sono inscindibili dallo scritto di Capro. La triplice ripetizione del verbo tecnico *emendare*, in coppia sinonimica con *corrigerere*, indica la coscienza del correttore. È anche questa la ragione della coppia sinonimica *observare / servare* della formula di congedo. Egli, per mandato di Eucherio, si sostituisce al vescovo che, a sua volta, dovrà faticare non poco, *laborare plurimum*, per questa iniziativa di Agrecio⁵¹. Il *libellus Capri* si può così onorare di avere due correttori con-

⁴⁷ Naturalmente l'analisi retorica si basa su H. LAUSBERG, *Elementi di retorica*, trad. it. di L. Ritter Santini, München-Bologna 1969, § 65-144 e *passim*.

⁴⁸ In merito alle congiunzioni, si osserva che *ac* è usata solo due volte di cui una nel prologo. Anzi dalla lettura dell'indice lessicale, pp. 195-206 PUGLIARELLO, risulta che la terminologia del prologo è unica e a sé stante all'interno dell'opera grammaticale. In merito alle letture dei monaci cfr. J. LECLERCQ, *Umanesimo e cultura monastica*, trad. it. A. Tombolini, Milano 1989, pp. 1-16 in partic.

⁴⁹ Si tratta di 138 lemmi, pp. 35-128 PUGLIARELLO e 136, pp. 113-125 KEIL. La studiosa sulla base del codice Bononiensis 797 dell'XI secolo, Bo nell'edizione, aggiunge due nuovi lemmi, 137 e 138, che non compaiono altrove: p. 20 PUGLIARELLO. Si vedano le recensioni E. LIÉNARD, «L'antiquité classique» 51 (1982), pp. 471-472; L. MUNZI, «Rivista di filologia e di istruzione classica» 108 (1980), pp. 366-369.

⁵⁰ Sul termine *ThIL*, coll. 1603-1605. Anche Euch. *instruc.* 1, 3, p. 83, 7 WOTKE = I 448, p. 104 MANDOLFO.

⁵¹ *Labor* è verbo tecnico: H. MERGUET, *Lexicon zu Vergilius*, Hildesheim-New York 1969; *labor* II, p. 366; *ThIL*, 2. *labor*, Bb, coll. 796-797.

temporanei di straordinaria competenza e di grande levatura: Eucherio e Agrecio.

È possibile, anche, che questa epistola, privata ma giunta per via letteraria, indichi il cambiamento del protocollo di correzione nel momento in cui la “nuova religione” e l’alfabetizzazione hanno allargato la fascia dei lettori, stimolato nuovi fruitori di cultura e maestranze specializzate assolvono il compito prettamente materiale della pubblicazione di un testo letterario⁵².

Si può, in fine, aggiungere ancora una piccola osservazione sul linguaggio agreciano e sull’uso della sua sinonimia nelle seguenti locuzioni: *libellum Capri / Capri libello / hoc opusculum / litterarum operibus / scriptum*. In un tentativo di riscrizione si può lecitamente affermare che Capro è l’autore del *libellus* che Agrecio esamina, ma la produzione per cui il grammatico è famoso è *litterarum opus*; le aggiunte che Agrecio invia ad Eucherio sono *opusculum*, invece la lettera di Eucherio è *scriptum*. *Praescriptum* la paideia eucheriana⁵³.

⁵² E. ARNS, *La technique du livre d’après Saint Jérôme*, Paris 1953, pp. 70-72; G. CAVALLO, *Testo, libro, lettura*, pp. 307-341, 314-319 a questo proposito. Specifico A. QUACQUARELLI, *Retorica patristica e sue istituzioni interdisciplinari*, Roma 1995, pp. 197-219 sul lavoro dei copisti e delle copiste dei monasteri prebenedettini.

⁵³ Forse datato, ma indispensabile W. JAEGER, *Cristianesimo primitivo e paideia greca. Con una bibliografia degli scritti di W. Jaeger*, a cura di H. Bloch, Traduzione italiana di S. Boscherini, Firenze 1966, pp. 1-41.